



Conflitti

La Guerra Civile Spagnola rappresenta simbolicamente il '900, perché ne descrive le contraddizioni e gli orrori ma anche il suo straordinario impulso propulsivo, che ha portato a cambiamenti epocali nel breve arco di un secolo. La storia della Guerra Civile Spagnola è stata raccontata in molti modi,

sviluppando percorsi e interpretazioni che ne hanno reso la bibliografia sterminata. Fra questi libri, qualche tempo fa, è uscito per le edizioni Eleuthera, il saggio *Anarchia e potere nella Guerra Civile Spagnola 1936-1939*, scritto da **Claudio Venza**, professore di Storia della Spagna contemporanea all'Università di Trieste e da molti anni studioso appassionato dell'anarchismo spagnolo. Il suo libro si sviluppa sia su un piano storico sia su un piano analitico, nel quale i fatti vengono interpretati e ragionati alla luce di tutta la sua esperienza di studioso di fonti coeve e di libri scritti da militanti e testimoni che parteciparono al conflitto. Come è noto nel '36 parte dell'esercito si schierò con i generali capeggiati da Francisco Franco per abbattere la repubblica spagnola e insediare un governo militare. *L'alzamiento* fu immediatamente contrastato dalle forze socialiste, anarchiche e comuniste che in alcune regioni, come ad esempio la Catalogna e in particolare nella città di Barcellona, riuscirono in breve a difendere con successo il terri-

torio. La forza dell'anarchismo era la sua popolarità e la sua importanza all'interno del mondo sindacale mentre il suo difetto, fatale, erano le sue difficoltà tattiche e strategiche in un contesto di guerra che cambiava velocemente. Il li-

bro di Venza racconta, nella prima parte, l'evoluzione storica dell'ideologia anarchica in Spagna, passando attraverso il ruolo di Giuseppe Farinelli, grande oratore che portò le idee libertarie in una Spagna arcaica e priva di diritti per i lavoratori, fino alla nascita delle prime organizzazioni sindacali CNT e FAI. In questa parte emerge, non solo la ricchezza teorica delle idee libertarie, ma anche l'intensità delle lotte che le forze sindacali anarchiche dovettero affrontare contro le associazioni padronali che influivano profondamente sulla legislazione, scarsissima, in tema di diritto degli operai e dei lavoratori in genere. Ma fu proprio la guerra, e qui il saggio sviluppa un'analisi centrale, a porre in primo piano l'organizzazione delle milizie anarchiche, e soprattutto a costringere i militanti a porre le basi per un governo, nelle zone da loro occupate, che dovette scontrarsi con le contraddizioni e gli idealismi propri dei movimenti libertario. Fu però estremamente difficile portare queste istanze nel governo in cui erano presenti altre idee e contraddizioni. Ma le contraddizioni politiche che svilupperanno accesi conflitti fra le anime presenti nel governo centrale e in quello catalano avranno anche sperimentazio-

ni amministrative importanti, come la socializzazione degli apparati industriali, la collettivizzazione agricola, soprattutto nelle campagne della regione aragonesa, il monopolio degli scambi commerciali e la rielaborazione, secondo i parametri libertari, dell'accumulo e della divisione dei profitti nella comunità. Dicevamo della guerra e del governo, due elementi che portarono alla luce una serie di lacerazioni, contraddizioni e battaglie ideologiche all'interno della coalizione composta da anarchici realisti e radicali, socialisti, trotskisti e comunisti, i quali avevano opinioni e progetti diversi. Nel libro Venza analizza queste contraddizioni e permette al lettore di farsi un'idea delle questioni che angosciavano coloro che non avrebbero voluto partecipare al governo e coloro invece che decisero di aderirvi per arrivare alla vittoria totale. Questo conflitto, anche negli anni successivi, ha acceso dibattiti e polemiche; difficile comprendere fino in fondo le motivazioni degli uni e degli altri attori in gioco, anche se leggere il libro di Venza permette di comprendere il senso storico di quelle domande, ricostruendo un'ampia intelaiatura concettuale all'interno della quale disegnare un profilo più chiaro del ruolo degli anarchici nella Guerra Civile Spagnola.

Fulvio Caporale

L'arte
della guerra
è l'arte
di distruggere
gli uomini,
come
la politica
è quella
di ingannarli



Jean
Baptiste
Le Rond
d'Alembert

